

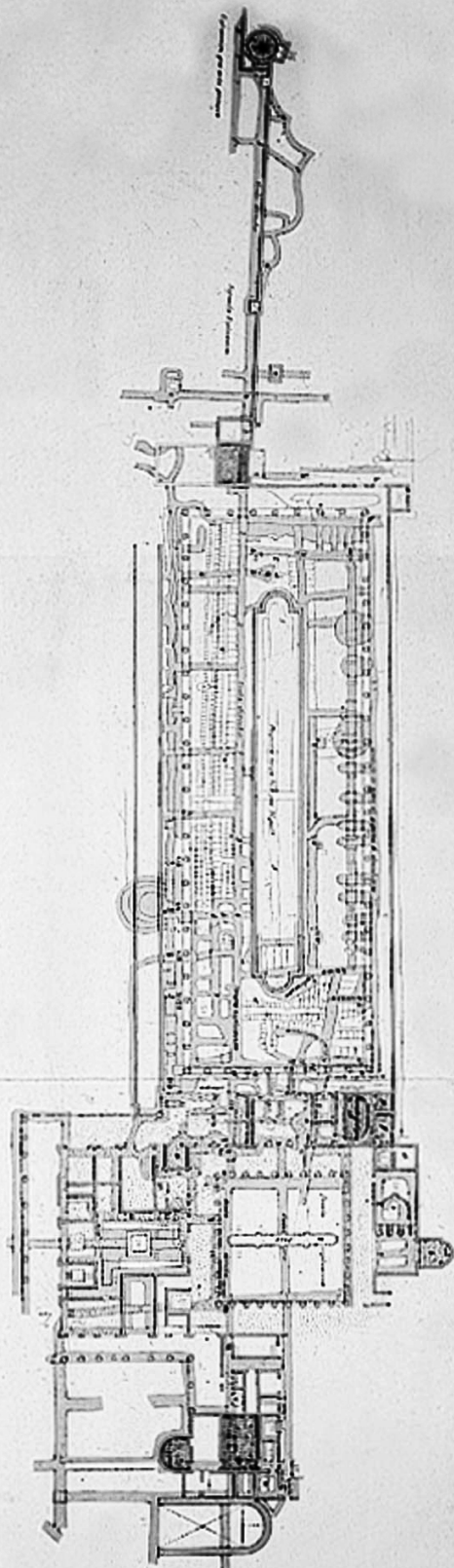
CRONACHE ERCOLANESI

bollettino
del centro internazionale per
lo studio dei papiri ercolanesi
fondato da Marcello Gigante

40/2010

direzione
Graziano Arrighetti
Knut Kleve
Francesca Longo Auricchio

redazione
Giovanni Indelli
Giuliana Leone



CRONACHE ERCOLANESI

bollettino
del centro internazionale per
lo studio dei papiri ercolanesi
fondato da Marcello Gigante

40/2010

direzione
Graziano Arrighetti
Knut Kleve
Francesca Longo Auricchio

redazione
Giovanni Indelli
Giuliana Leone

MACCHIAROLI EDITORE

CRONACHE ERCOLANESI - NUOVA SERIE
QUESTA PUBBLICAZIONE
REALIZZATA CON IL PATROCINIO
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
E DEL COMUNE DI ERCOLANO
SI AVVALE DI UN CONTRIBUTO
DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
E DELLA REGIONE CAMPANIA

Questo «BOLLETTINO» pubblica in volumi annuali articoli di papirologia e archeologia ercolanesi.

Gli articoli pubblicati sono stati approvati da referees anonimi. I contributi vanno inviati in forma definitiva per la stampa.

Al testo va allegato un dischetto (*sistema Macintosh, Word*). Font: Times New Roman e SuperGreek.

Si raccomanda di indicare l'indirizzo al quale l'autore desidera ricevere bozze ed estratti. I testi, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Per garantire l'uniformità della stampa l'editore si riserva, d'accordo con la redazione, la determinazione dei caratteri e dei corpi tipografici che pertanto, ad evitare confusioni, non vanno indicati sui testi. I collaboratori riceveranno una sola volta le bozze ed è opportuno che conservino una copia del testo per il riscontro. La rivista infatti non restituirà il testo originale, per eventuali collazioni all'atto della stampa. Non si stampano estratti a pagamento. L'indirizzo e-mail degli autori è in calce al contributo.

BANDO DI CONCORSO PER TRE BORSE DI STUDIO DI RICERCA SUI PAPIRI ERCOLANESI EMANATO DALL'ISTITUTO BANCO DI NAPOLI - FONDAZIONE E DAL CISPE

Art. 1. È indetto un concorso per titoli a tre borse di studio per l'anno 2010/2011. Possono partecipare tutti coloro che siano in possesso di un diploma di laurea in discipline classiche pre D. M. 509/99 ovvero di laurea specialistica/magistrale in discipline classiche (D. M. 509/99 e D. M. 270/2004). La partecipazione al concorso è aperta anche a candidati in possesso di titolo di studio straniero equipollente.

Le prime due borse sono intitolate 'Istituto Banco di Napoli', la terza 'Ministero per i Beni e le Attività Culturali'.

Art. 2. Ciascuna borsa, dell'importo di € 10.000 (diecimila) lordi, ha la durata dal 1° novembre 2010 al 31 ottobre 2011 ed è incompatibile col godimento di altre borse di studio o altra attività retribuita.

Art. 3. Le borse di studio saranno assegnate, con insindacabile giudizio, dal Centro Internazionale

per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante'. Il tema di ricerca sarà stabilito in accordo con l'Assemblea del Centro. I risultati della ricerca saranno pubblicati nelle «Cronache Ercolanesi».

Art. 4. La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta semplice, dovrà pervenire entro il 18 settembre 2010 alla Segreteria del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante', presso il Dipartimento di Filologia Classica 'F. Arnaldi', Via Porta di Massa, 1 - 80133 Napoli.

Art. 5. La domanda dovrà essere corredata dal *curriculum vitae* ed eventualmente dalla dissertazione di laurea e da pubblicazioni. Essa dovrà essere accompagnata dalla referenza di un professore dell'Università di provenienza del richiedente.

Art. 6. Il vincitore della borsa ha l'obbligo della residenza a Napoli.

Direttore responsabile: Francesca Longo Auricchio

Redazione: Dipartimento di Filologia Classica 'F. Arnaldi', via Porta di Massa 1, 80133 Napoli.

Amministrazione: Gaetano Macchiaroli Editore, via Michetti 11, 80127 Napoli, Italia; c.c.p. 20955803, telefono + 39-081-5783129, fax + 39-081-5780568; e-mail info@macchiarolieditore.it

© Gaetano Macchiaroli Editore

Registrazione del Tribunale di Napoli n. 228 del 27.5.1971.

GRAZIANO ARRIGHETTI Ricordo di Giovanni Pugliese Carratelli	5
GRAZIANO ARRIGHETTI Quarant'anni delle «Cronache Ercolanesi»	9
GRAZIANO ARRIGHETTI Epicuro, la κυρία λέξις e i πράγματα	17
MICHAEL ERLER Νήφων λογισμός. A proposito del contesto letterario e filosofico di una categoria fondamentale del pensiero epicureo	23
FRANCESCO VERDE Τρίγωνα ἄτομα. A proposito di Epicuro, <i>Della natura</i> , libro XIV, col. XXXVIII 1-10 Leone	31
ADELE TEPEDINO GUERRA Le opere <i>Contro l'Eutifrone di Platone</i> e <i>Contro il Gorgia di Platone</i> : per una nuova edizione dei frammenti di Metrodoro di Lampsaco	39
MARIA GRAZIA ASSANTE <i>PHerc.</i> 1044 (<i>Vita Philonidis</i>), fr. 58-59 Gallo	51
MARGHERITA ERBÌ Eraclito e l'inganno della retorica in Filodemo (<i>PHerc.</i> 1004, coll. 57-63)	65
DINO DE SANCTIS Φρόνησις e φρόνιμοι nel Giardino	75
GIOVANNI INDELLI Il lessico di Filodemo in alcune opere morali: gli ἅπαξ λεγόμενα	87
KNUT KLEVE <i>Lucretius Herculanensis</i> , <i>PHerc.</i> 395, and <i>Disegno Oxoniense</i> 1615	95
MARIA CHIARA SCAPPATICCIO Il <i>PHerc.</i> 817: echi virgiliani e «pseudoaugusteismo»	99
FRANCESCA LONGO AURICCHIO Osservazioni su alcune scorze della biblioteca ercolanese	137
GIULIANA LEONE Il secondo libro <i>Sulla natura</i> di Epicuro tra disegni e incisioni	155
HOLGER ESSLER Χωρίζειν ἀχώριστα. Über die Anfänge getrennter Aufbewahrung der herkulanischen Papyri	173
DANIEL DELATTRE Reconstruire virtuellement les livres carbonisés d'Herculanum: premier bilan d'une orientation prometteuse de la recherche	191

GIANLUCA DEL MASTRO <i>Il Catalogo descrittivo dei Papiri Ercolanesi</i>	215
MARTIN FERGUSON SMITH Diogenes of Oinoanda: News and Notes IV (2009)	223
ERIC M. MOORMANN Fictitious Manuscripts from Herculaneum, Pompeii, and Antiquity	239
MARIA PAOLA GUIDOBALDI - PIETRO GIOVANNI GUZZO Un rilievo neoattico da Ercolano	251
Notiziario	261

Seit dem monumentalen *Catalogo dei Papiri Ercolanesi* ist in den letzten Jahren durch neu gefundene Unterlagen und eine Reihe von darauf aufbauenden Untersuchungen unsere Kenntnis über das Schicksal einzelner Papyri innerhalb der herkulanischen Sammlung auf eine immer breitere Grundlage gestellt worden.¹ Den größten Zuwachs brachte die Veröffentlichung des wieder aufgefundenen Inventars aus der Zeit A. Piaggios. Dieses älteste bekannte Inventar stammt aus der Zeit von 1782-1786 (im Folgenden *Inventar* 1782).² Auf dieser Grundlage und der online verfügbaren Oxforder Abzeichnungen wurden vor allem neue Erkenntnisse zu Papyri gewonnen, die in den Jahren vor 1799 aufgerollt wurden. Die Inventare ab 1820 sind bisher unveröffentlicht. Die Herausgeber des Inventars aus Piaggios Zeit schreiben dazu: «Non abbiamo considerato gli Inventari più tardi, che rispecchiano una situazione già consolidata e molto simile, nella sostanza, all'attuale, ben rappresentata dal *Catalogo dei Papiri Ercolanesi* realizzato sotto la direzione di M. Gigante».³ Damit ist die grundlegende Änderung in der Aufbewahrung der Papyri bezeichnet, die Gegenstand dieser Untersuchung ist: die getrennte Aufbewahrung der noch geschlossenen Rollen und der bereits aufgerollten Fragmente. In den folgenden Ausführungen soll versucht werden, auch aus jenen späteren Inventaren wichtige Informationen zu gewinnen, die eine künftige Veröffentlichung rechtfertigen.⁴ Das *Inventario dei Papiri Ercolanesi*, welches im Zentrum dieser Untersuchung steht, wird in der *Officina dei Papiri Ercolanesi* aufbewahrt (AOP XVII 11, im Folgenden *Inventar* 1823). Es ist nicht datiert, durch verschiedene Bemerkungen im Haupttext läßt sich die Abfassungszeit jedoch gut eingrenzen.⁵ Sie zeigen, daß sich die Abfassung über einen längeren Zeitraum erstreckte. Jeweils unter *Osservazioni* steht zu *PHerc.* 1471 «le tavole di rame sono 82 sino ad oggi 1.o maggio 1822», zu *PHerc.* 1520 (gestrichen) «Fino ad oggi 1.o Ag(os)to 1822». Vollendet war es wohl 1823, die Aufrollung von *PHerc.* 1094 vom 15.9.1823 ist ebenso nachgetragen, wie zu *PHerc.* 1473 «Terminato di svolgersi a dì 15 9bre 1822».⁶ Das Inventar hat bei den Angaben der Aufbewahrungsorte der Papyri zahlreiche Änderungen erfahren. Häufig sind Zusätze und Streichungen, gelegentlich finden sich auch Rasuren. Für die folgenden Ausführungen ist jeweils der Ersteintrag zugrunde gelegt. Offensichtlich führen die Änderungen bald zur Unübersichtlichkeit. Bereits 1824 wurde ein neues Inventar erstellt (*Inventar* 1824).⁷ Seit den Anfängen der Sammlung der herkulanischen Papyri stellt sich das Problem der Zuordnung von aufgerollten Fragmenten zur Rolle, aus der sie ursprünglich stammten. Besonders zwei Bereiche sind hier zu nennen:

Die Arbeit an dieser Untersuchung wurde beträchtlich durch das freundliche Entgegenkommen von A. Travaglione gefördert. Ihr sei an dieser Stelle herzlich gedankt.

Bibliographische Abkürzungen: *Catalogo* 1979 = *Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, sotto la dir. di M. GIGANTE (Napoli 1979); BLANK = D. BLANK, *Reflections on re-reading Piaggio and the early history of the Herculaneum Papyri*, «CErc» 29/1999, S. 45-82; BLANK-LONGO AURICCHIO =

D. BLANK-F. LONGO AURICCHIO, *An Inventory of the Herculaneum Papyri from Piaggio's Time*, «CErc» 30/2000, S. 131-147; BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari* = D. BLANK-F. LONGO AURICCHIO, *Inventari antichi dei papiri ercolanesi*, «CErc» 34/2004, S. 39-152; DEL MASTRO = G. DEL MASTRO, *Riflessioni sui papiri latini ercolanesi*, «CErc» 35/2005, S. 183-194; ESSLER = H. ESSLER, *Bilder von Papyri und Papyri als Bilder*, «CErc» 36/2006, S. 103-143;

ΧΩΡΙΖΕΙΝ ΑΧΩΡΙΚΤΑ. ÜBER DIE ANFÄNGE GETRENNTER AUFBEWAHRUNG DER HERKULANISCHEN PAPYRI

HOLGER ESSLER

JANKO = R. JANKO, *New Fragments of Epicurus, Metrodorus, Demetrius Laco, Philodemus, The Carmen de bello Actiaco and other Texts in Oxonian disegni of 1788-1792*, «CErc» 38/2008, S. 5-95; TRAVAGLIONE = A. TRAVAGLIONE, *Catalogo descrittivo dei Papiri Ercolanesi* (Napoli 2008).

¹ *Catalogo* 1979. An neuen Arbeiten zu nennen sind etwa BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*; BLANK-LONGO AURICCHIO; DEL MASTRO; ESSLER; JANKO; TRAVAGLIONE.

² Zur Datierung zwischen März 1782 und August 1786 BLANK, S. 82; BLANK-LONGO AURICCHIO, S. 137-142. Der Text ist abgedruckt bei BLANK - LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 45-124.

³ D. BLANK-F. LONGO AURICCHIO, *Su alcuni inventari antichi dei papiri ercolanesi*, «CErc» 32/2002, S. 297.

⁴ Eine digitale Edition des *Inventar* 1823 in der Form einer Datenbank ist in Zusammenarbeit mit M.G. Assante und G. Del Mastro in Vorbereitung durch den Verfasser.

⁵ R. JANKO, *Philodemus, On Poems. Book 1* (Oxford 2000), S. 21, setzt es in die Zeit von 1819 bis 1823.

⁶ Die erhaltenen Stücke sind alle auf Karton mit Hayterscher Numerierung aufbewahrt und stammen daher wohl aus dem ersten Aufrollversuch von 1804 (vgl. ESSLER, S. 106 f.). Die Fragmente aus dem Versuch von 1822, der nicht im *Catalogo* 1979 erwähnt ist, müssen als verschollen gelten.

⁷ AOP XVII 12, erstellt von G. Castrucci, vgl. F. LONGO AURICCHIO, *Giacomo Castrucci e i papiri ercolanesi*, in *Mnemosynon: Studi di letteratura e di umanità in memoria di Donato Gagliardi* (Napoli 2001), S. 364 f.

1. Manche Rollen waren bereits bei ihrer Auffindung in mehrere Teile zerbrochen, andere wurden geteilt bevor die ersten Inventarnummern vergeben worden waren. In diesem Fall handelt es sich für den Herausgeber eines Textes darum, die Rolle aus verschiedenen zusammengehörigen Inventarnummern zu rekonstruieren. 2. In mehreren Fällen ging der Zusammenhang zwischen Original und Inventarnummer verloren, einzelne Stücke wurden anderen Inventarnummern zugeordnet oder erhielten neue. Die Folge sind etwa Fragmente verschiedener Rollen unter der selben Nummer oder Abzeichnungen von Papyri, die nicht zum erhaltenen Original passen.⁸ Mit der vorliegenden Untersuchung sollen Wege aufgezeichnet werden, wie die ursprüngliche Inventarnummer eines falsch zugeordneten Stückes rekonstruiert werden kann und wo möglicherweise falsch zugeordnete Stücke eines gegebenen Papyrus gefunden werden können. Ein Mittel dazu ist, die Aufbewahrungsorte der jeweiligen Inventarnummern über die Zeit hinweg zu verfolgen, unabhängig davon, ob unter einer Nummer stets die selben Objekte aufbewahrt wurden.

Besondere Gefahr von Verwechslungen besteht bei Stücken, die in mehreren Anläufen zu verschiedenen Zeiten aufgerollt wurden. Die Aufrolldaten der Papyri sind in unterschiedlicher Weise überliefert. Auf dem Kartonuntergrund der Fragmente ist bisweilen das Aufrolldatum vermerkt. Meist wurde es auch im jeweils aktuellen Inventar eingetragen. Dazu kommen in Einzelfällen weitere zeitgenössische Dokumente und Briefe. Auf dieser Grundlage hat Domenico Bassi die Aufrolldaten auf den Deckblättern für die napoletanischen Abzeichnungen eingetragen.⁹ Alle diese Angaben sind im *Catalogo* 1979 aufgegangen.¹⁰ Besonders zu nennen ist der auf 1807 datierte *Catalogo de' Papiri ercolanesi dati per isvolgersi e restituiti, con la indicazione di quelli donati da S.M. a personaggi esteri (Catalogo 1807)*.¹¹ Dort sind für die Jahre 1782-1806 die Tage angegeben, an denen die Aufrollung der einzelnen Papyri begann und an denen sie endete. Es gibt zahlreiche Fälle, in denen der *Catalogo* 1807 andere Aufrolldaten nennt als der *Catalogo* 1979. Aus den folgenden Untersuchungen wird sich ein Kriterium ergeben, um zu entscheiden, ob auch beide Angaben zutreffen können, mithin ob bei zwei verschiedenen Aufrolldaten für einen Papyrus auch zwei verschiedene Aufrollversuche anzunehmen sind. Grundlage ist die Änderung in der Aufbewahrung der Papyri.

⁸ Beispiele bei E. DÜRR, *Sulla catalogazione di alcuni papiri ercolanesi*, «CERC» 18/1988, S. 215-217; D. OBBINK, *Philodemus On Piety* (Oxford 1996), S. 56 f.; H. ESSLER, *Rekonstruktion von Papyrusrollen auf mathematischer Grundlage*, «CERC» 38/2008, S. 273-307, hier S. 306 f.

⁹ Einen Überblick über seine Arbeiten gibt M. CAPASSO, *Domenico Bassi e i Papiri Ercolanesi*, in ID. (Hrsg.), *Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, 3 (Napoli 2003), S. 241-299.

¹⁰ Vgl. dazu die Angaben GIGANTE, *Catalogo* 1979, S. 13-16.

¹¹ AOP XVII 7. Ediert bei BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 139-148.

¹² In einem *Mobile Fackelmann* (1965-1970) und elf *Mobili Osloensi* (1984-2003). Eine detaillierte Beschreibung bei TRAVAGLIONE, S. 8 f.

1. Die Einführung der konstanten Inventarnummer

In der heutigen Art der Aufbewahrung werden aufgerollte und nicht aufgerollte Papyri unterschieden und getrennt voneinander aufbewahrt. Die nicht aufgerollten Papyri befinden sich in 117 *cassetti*, die vor 1965 aufgerollten Papyri in 28 *Mobili Piaggio*. Die später aufgerollten Stücke werden je nach Zeitraum und System des Aufrollens getrennt aufbewahrt,¹² können für diese Untersuchung aber außer Betracht bleiben. Beide Klassen der Aufbewahrung, sowohl die aufgerollten als auch die unaufgerollten Papyri, folgen jeweils der Reihenfolge der Inventarnummern. Diese Anordnung der aufgerollten Papyri konnte erst ab 1910 vorgenommen werden, nachdem Bassi die vorher an in Rahmen den Wänden aufgehäng-

ten Fragmente abgenommen und neue Schränke für ihre Aufbewahrung angeschafft hatte.¹³ Die Ausstellung der Papyri an den Wänden war seit 1820 immer weiter angewachsen, auch um für die zunehmende Anzahl von aufgerollten Fragmenten Raum zu schaffen. Da man zunächst von jeder Rolle nur die am besten erhaltenen Fragmente ausstellte, wurden viele zusammengehörige Fragmente getrennt, die entstehenden Lücken in den Schränken mit neu aufgerollten Papyri gefüllt.¹⁴ Eine Anordnung der aufgerollten Stücke in der Reihenfolge ihrer Inventarnummern bestand zu dieser Zeit nicht. Über das System der damaligen Aufbewahrung sind wir durch das *Inventar* 1823 gut unterrichtet. Die grundsätzliche Trennung von aufgerollten und unauferollten Papyri fand in der Zwischenzeit zwischen dem ältesten Inventar (*Inventar* 1782) und dem zweiten erhaltenen Inventar (*Inventar* 1823) statt. Um das Ausmaß der Änderung zu ermessen und die Gründe und Prinzipien der neuen Ordnung zu rekonstruieren, empfiehlt es sich, mit dem ältesten Inventar zu beginnen.

Nach dem *Inventar* 1782 ist die gesamte Sammlung in zwei Schränken (*armadio* XXX e XXXI) auf insgesamt 119 Holztafeln (*tavolette*) aufbewahrt. Die laufende Zählung der *tavolette* erreicht 106; nach *tavoletta* 39 ist eine zweite Reihe von 27-39 mit der Bezeichnung *tavoletta* XXVII 2^a usw. eingeschaltet. Auf einer *tavoletta* können mehrere noch nicht geöffnete Rollen untergebracht sein, bisweilen finden sich dort aber auch Fragmente eines aufgerollten Papyrus, wie etwa die acht Stücke des heutigen *PHerc.* 1497. Sie werden auf den *tavolette* 86-93 aufbewahrt und tragen die Inventarnummern 1497-1504. Die bereits abgelösten Stücke der *PHerc.* 1669 und *PHerc.* 1670, die gerade in der *machina* aufgerollt werden, tragen die Inventarnummern 1678-1683 bzw. 1684-1687, die folgenden 1688-1689 bestehen aus kleineren Fragmenten beider Papyri. Bei *PHerc.* 1006 und *PHerc.* 1007 ist ein bereits aufgerollter Teil noch mit dem Mittelteil der Rolle verbunden, beide liegen mit anderen noch geschlossenen Rollen auf der *tavoletta* 54.¹⁵ Anscheinend wurden aufgerollte Fragmente am Ende der Sammlung unter neuen Inventarnummern angefügt. Ein Beispiel ist *PHerc.* 1673, der zur selben Rolle wie *PHerc.* 1007 gehört. Da *PHerc.* 1007 die *subscriptio* enthält, wurde dieser Teil sicher später aufgerollt. Blank vermutet, daß *PHerc.* 1673 bereits 1754-1756 aufgerollt wurde.¹⁶ Nach der Aufrollung dieses Teiles wurde er offensichtlich von der ursprünglichen Rolle abgetrennt und unter einer neuen Inventarnummer aufbewahrt. Entsprechend enthalten die letzten Inventarnummern im *Inventar* 1782 (Nr. 1671-1694) Stücke aufgerollter Papyri. Die beiden vorhergehenden Nummern sind die Rollen, an denen gerade gearbeitet wird (*PHerc.* 1669 und *PHerc.* 1670) und deren bereits aufgerollte Fragmente sich unter den folgenden Inventarnummern befinden (Nr. 1678-1689). Dieses System hat einige Nachteile. Nach der Vergabe neuer Inventarnummern für aufgerollte Stücke war der Zusammenhang mit dem ursprünglichen Stück nur noch durch den Eintrag im Inventar oder durch eine mit dem Fragment aufbewahrte Notiz zu erkennen. Bei einem starken Anstieg der aufgerollten Papyri mußte sich der Schwerpunkt der Sammlung immer mehr ans Ende verlagern. Dort kamen immer neue Inventarnummern mit aufgerollten Fragmenten hinzu, während sich die ersten Nummern mit den geschlossenen Rollen immer mehr lichteteten. So wären

¹³ Die Dokumentation ist zitiert bei ESSLER, S. 126 f.

¹⁴ Zu dieser Zeit vgl. ESSLER, S. 110-126.

¹⁵ Ausführlich zu den bereits aufgerollten Papyri BLANK-LONGO AURICCHIO, S. 138-145.

¹⁶ Vgl. zur Problematik BLANK, S. 77 f.

nach Abschluß des Aufrollens von *PHerc.* 1669 und *PHerc.* 1670 diese beiden Inventarnummern leer gewesen, während die noch gewonnenen Fragmente unter Nr. 1694 ff. aufbewahrt würden. Eine effiziente Nutzung des vorhandenen Platzes ist in diesem System sehr erschwert.

Die beschriebene Aufteilung der Papyri auf die *tavolette* scheint für lange Zeit und trotz aller Umzüge der Papyri Bestand zu haben. Es bestehen nur geringe Unterschiede zum *Catalogo* 1807.¹⁷ Auch das zweite erhaltene Inventar folgt dieser Aufteilung weitestgehend.¹⁸ Die Papyri sind immer noch in zwei Schränken untergebracht, lediglich am Ende sind nach *tavoletta* 106 noch 4 Supplementbretter hinzugefügt, auf denen sich *PHerc.* 1666-1698, 1699-1714, 1715-1739 und 1740-1756 befinden. Vermutlich sind auch die Schränke noch die selben geblieben.¹⁹ Das *Inventar* 1823 erlaubt darüber hinaus die Ergänzung, daß sich die *tavolette* 1-39 und 27^{2a}-39^{2a} im ersten, die *tavolette* 40-106 mit den Supplementen im zweiten Schrank befanden. Diese Art der Aufbewahrung gilt nun aber nur noch für einen Teil der Sammlung, die unaufgerollten Papyri. Entsprechend weisen die angegebenen Bereiche in den ersten beiden Schränken für vollständig aufgerollte Papyri Lücken auf. Denn alle aufgerollten Stücke sind jetzt getrennt von den übrigen in eigenen Schränken, wiederum auf *tavolette* aufbewahrt.²⁰ In den damals häufigen Fällen, in denen ein Papyrus nur zum Teil aufgerollt war, lag der noch unaufgerollte Teil an der ursprünglichen Stelle in einem der beiden Schränke, während die aufgerollten Stücke in einem anderen Schrank und meist auch in einem anderen Raum aufbewahrt wurden. Das *Inventar* 1823 gibt dies für 148 Stücke an.²¹ Die Vorteile des neuen Systems sind unverkennbar. Alle aufgerollten Stücke behalten die ursprüngliche Inventarnummer bei; die Zusammengehörigkeit mit der ursprünglichen Rolle ist damit unmittelbar ersichtlich. Die getrennte Aufbewahrung ermöglicht eine bessere Ausnutzung des vorhandenen Platzes. Bei der Einführung dieses Systems wurden die ehemals von aufgerollten Stücken belegten Inventarnummern neu besetzt. So wurden die aus *PHerc.* 1497 stammenden Fragmente unter der Nummer 1497 zusammengefaßt und die Inventarnummern 1498-1504 mit anderen unaufgerollten Papyri belegt. Bei *PHerc.* 1498 findet sich im *Inventar* 1823 unter *Osservazioni* noch der gestrichene Eintrag «avvertasi che la tavoletta 87 dell'armad(i)o II.do trovasi vuota».

Der Zeitpunkt dieser grundlegenden Änderung in der Aufbewahrung der Papyri kann nun genauer bestimmt werden. Es handelt sich zugleich um die produktivste Zeit der Officina, die Zeit als J. Hayter von 1802-1806 die Arbeiten leitete und förderte. Die Überlieferungslage bringt es mit sich, daß wir über sie vergleichsweise schlecht unterrichtet sind. Entscheidenden Quellen sind heute unbekannt: Hayters Tagebuch ist weiterhin verschollen, ebenso fehlt ein Inventar, das zu seiner Zeit geführt und aktualisiert wurde. Einige der Lücken in der Dokumentation lassen durch den Vergleich des *Inventar* 1782 mit dem *Inventar* 1823 schließen. Aus der teilweisen Rekonstruktion des fehlenden Zwischengliedes sind neue Erkenntnisse über das Schicksal einzelner Stücke und Zusammengehörigkeiten zu gewinnen.

Die untenstehende Übersicht über die Arbeiten an den Papyri im ersten Viertel des 19. Jahrhunderts verdeutlicht die Notwendigkeit einer neuen Art der Unterbringung (Abbildung 1). Es sind dort für jedes Jahr die Anzahl

¹⁷ Die Aufteilung bei BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 42 f. Anm. 38. Dort ist wohl für die Inventarnummern 239-255 «XXII» statt «XXI» zu lesen.

¹⁸ Die Unterschiede sind: Im *Inventar* 1823 sind die Nummern 220-228 auf *tavoletta* 20 (deren Nummer in 21 geändert ist), die Nummern 229-238 auf *tavoletta* 21. Im *Catalogo* 1807 sind alle diese Nummern auf *tavoletta* 21. Die dort für *tavoletta* 20 aufgeführten Nummern 215-219 wurden alle bis 1805 aufgerollt. Die Nummern 394-396 gehören im *Inventar* 1823 zur *tavoletta* 34, im *Inventar* 1782 und *Catalogo* 1807 auf *tavoletta* 33. Nummer 558 gehört nach *Inventar* 1782 und *Inventar* 1823 zur *tavoletta* 29^{2a}, nach *Catalogo* 1807 zur *tavoletta* 28^{2a}. Nummer 1044 gehört nach *Inventar* 1782 und *Catalogo* 1807 zur *tavoletta* 57, nach *Inventar* 1823 zur *tavoletta* 56. Nummer 1571 gehört nach *Inventar* 1782 und *Inventar* 1823 zur *tavoletta* 100, nach *Catalogo* 1807 zur *tavoletta* 101. *Tavoletta* 106 enthält nach *Inventar* 1782 die Nummern 1650-1658, nach *Catalogo* 1807 die Nummern 1650-1696, nach *Inventar* 1823 die Nummern 1650-1665.

¹⁹ In den Zitaten bei JANKO, S. 79, aus den Inventarbüchern ist dementsprechend jedes Mal statt «Armadio N° XI°» «Armadio N° II°» zu lesen.

²⁰ Diese Trennung ist auch heute noch die übliche, vgl. die Angaben bei TRAVAGLIONE.

²¹ Es handelt sich um die Nummern 30, 32, 40, 59, 76, 78, 89, 97, 101, 126, 132, 143, 164, 166, 167, 178, 179, 187, 193, 195, 197, 199, 241, 243, 264, 294, 296, 300, 302, 332-335, 340, 344, 347, 349, 355, 356, 358, 360-363, 369, 372-374, 380, 382, 385, 387, 390, 403, 477, 487, 488, 494, 495, 502, 505, 511, 513, 516, 587, 687, 697, 698, 796, 807, 875, 927, 938, 985, 988-990, 997, 1001, 1002, 1017, 1018, 1024, 1025, 1031, 1033, 1034, 1037, 1040, 1044-1048, 1052, 1053, 1057, 1058, 1062, 1068, 1069, 1074, 1078, 1079, 1084, 1129, 1138, 1142, 1144, 1176, 1199, 1230, 1255, 1275, 1289, 1335, 1377-1379, 1387, 1395-1397, 1403, 1404, 1406, 1415, 1416, 1440, 1448, 1461, 1472, 1473, 1481, 1483, 1484, 1489, 1508, 1513, 1536, 1587, 1589, 1620, 1625, 1652 und 1671.

der aufgerollten oder teilweise aufgerollten Inventarnummern und die Anzahl der *cornici* aufgeführt, in denen die aufgerollten Stücke heute untergebracht sind. Die Angaben beruhen auf dem *Catalogo* 1979 und dem *Catalogo* 1807. Die Angabe der heutigen *cornici* stellt einen Näherungswert für den Umfang der aufgerollten Fragmente dar. Da die Abmessungen der Fragmente nicht überliefert sind, ist oft nicht zu entscheiden, welche Fragmente damals auf Karton aufgeklebt waren. Bei Papyri, die in mehreren Anläufen aufgerollt wurden, ist eine Zuordnung der Ergebnisse schwierig; sie sind jedesmal neu als aufgerollter Papyrus gezählt. Beide angegebenen Werte können unter diesem Vorbehalt als gesichert gelten. Die großen Ereignisse in der Geschichte der Officina lassen sich sofort ablesen. Eine einschneidende Zäsur liegt bei Hayters Weggang im Jahre 1806. Damals kam die Aufrolltätigkeit zunächst ganz zum Erliegen. Die Arbeiten konzentrierten sich auf die Neuanfertigung der Abzeichnungen. Danach nahm die Anzahl der geöffneten Papyri kontinuierlich ab. Zwischen 1813 und 1819 sind lediglich 4 Papyri registriert. Eine vorübergehende Belebung brachte die Anwesenheit H. Davys am Beginn des Jahres 1820.²² Der unerhörte Zuwachs an aufgerollten Fragmenten bereits am Beginn von Hayters Tätigkeit wird deutlich, wenn man gegen die 1802 aufgerollten 28 Papyri auf 240 *cornici* alle Papyri hält, die seit der Entdeckung bis zu seiner Ankunft aufgerollt waren. Sieht man vom ersten aufgerollten Papyrus, der in vergoldeten Glasrahmen aufbewahrt wurde, und vom zweiten Papyrus, der noch in seiner ganzen Länge vorlag, ab, waren es insgesamt 19 Papyri auf 110 *cornici*. Bereits im ersten Jahr nach Hayters Ankunft hatte sich die Anzahl der Fragmente also mehr als verdreifacht. Zur Sorgfalt des Aufrollens sei noch bemerkt, daß die Anzahl der *cornici*, die im Durchschnitt aus einer Inventarnummer gewonnen werden konnte, in Hayters ersten drei Jahren über dem Ergebnis der vorhergehenden Zeit lag. In der ganzen Zeit nach Hayter kommen nur wenige Jahre in den Bereich seines geringsten Jahresdurchschnitts, alle übrigen liegen deutlich niedriger.

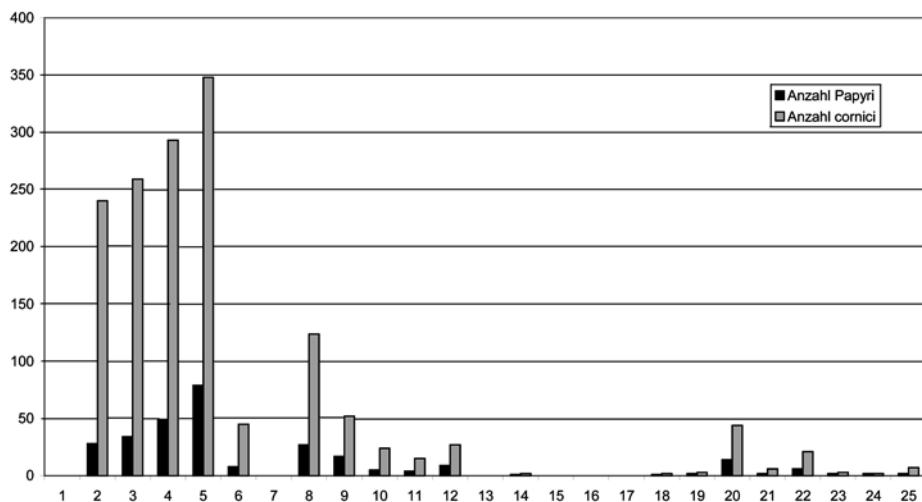


Abbildung 1. Aufgerollte Papyri 1802-1825

²² Eine Liste der von ihm aufgerollten Papyri ist AOP XVII 9 erhalten. Zu Davys Aufenthalt in Neapel vgl. F. LONGO AURICCHIO, *L'esperienza napoletana del Davy*, in A.H.S. EL-MOSALLAMY (Hrsg.), *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology, Cairo 2-9 September 1989* (Cairo 1992), S. 189-202.

Sprechen bereits die allgemeinen Umstände dafür, daß dieses neue System von Hayter eingeführt wurde, so findet eine solche Vermutung in den Akten ihre Bestätigung. Der Großteil der Anträge und Pläne für die Anschaffung der Schränke, in denen die aufgerollten Papyri untergebracht wurden, ist erhalten. Da wegen der großen Anzahl an neu aufgerollten Fragmente in regelmäßigen Abständen neue Schränke für die Aufbewahrung angeschafft werden mußten, sind die entsprechenden Unterlagen recht umfangreich.²³ Sie erlauben eine ziemlich genaue Festlegung des Beginns dieser Art der Aufbewahrung. Die Arbeiten unter Hayter hatten im Januar 1802 begonnen.²⁴ Bereits zwei Monate später, am 20. März 1802, stellt Francesco La Vega, der Direktor des Museums in Portici, einen Antrag über zwei neue Schränke aus Nußbaumholz zur Aufbewahrung der aufgerollten Papyri.²⁵ Im nächsten Antrag, vom 21.1.1803, bittet La Vega um Mittel für weitere zwei Schränke. Diese sollen aus Kostengründen nicht mehr wie die beiden vorherigen aus Nußbaumholz, sondern aus Pappel gefertigt werden.²⁶ Damit würden sie zu den übrigen Schränken in der *Officina* passen. Ein *Notamento de' mobili, e di tutto ciò ch' esiste nell' officina de' papiri*, aus der Zeit von 1817-1822, führt insgesamt fünf solche Schränke aus Pappel in der *Officina* auf, die der *Società Reale Borbonica* gehören. Daneben sind dort elf Schränke aus Pappel und drei aus Nußbaumholz genannt, in denen die aufgerollten Papyri aufbewahrt werden.²⁷ Ein ähnlicher *Notamento* am Ende des *Inventar* 1824 gibt die selbe Anzahl der jeweiligen Schränke mit der zusätzlichen Angabe der Nummer.²⁸ Die Schränke aus Nußbaumholz trugen die Nummern 1, 2 und 14, jene aus Pappel die Nummern 3-13. Zwar sind nicht alle Anträge für neue Schränke erhalten,²⁹ man wird aber davon ausgehen können, daß es sich bei den beiden Schränke aus Nußbaumholz (Nr. 1 und 2) um jene handelt, die La Vega im März 1802 beantragte. Dafür spricht, daß nach dem *Inventar* 1823 alle vor 1802 aufgerollten Papyri in den Schränken 1-2 liegen, während die ersten unter Hayter aufgerollten Papyri gerade auf den ersten *tavolette* im Schrank 3 aufbewahrt wurden. Wie lange die Anfertigung der Schränke jeweils dauerte, läßt sich nicht bestimmen. Die Entscheidung einer getrennten Aufbewahrung der aufgerollten Papyri ist offensichtlich bereits in Hayters ersten Wochen gefallen. In den ersten angeschafften Schränken wurden die Papyri untergebracht, die Hayter bereits aufgerollt vorgefunden hatte. Die eingangs geschilderte notwendige Umstellung der Inventarnummern, die damit einherging, fand im Laufe des Jahres 1802 statt. Aus La Vegas Antrag zu Beginn des Folgejahres geht hervor, daß die ersten beiden Schränke inzwischen gefüllt waren. Jeder Schrank enthielt eine bestimmte Anzahl an laufend nummerierten Holztafeln, den *tavolette*, auf denen die Fragmente lose oder auf Karton geklebt aufbewahrt wurden. Aus dem *Inventar* 1823 kann die Verteilung der *tavolette* auf die Schränke rekonstruiert werden (Übersicht 1). Vergleicht man dazu die Daten der Aufrollung der dort aufbewahrten Papyri mit der Beantragung der Schränke ergibt sich ein weitgehend einheitliches Bild. Die Zuordnung der erhaltenen Anträge zu den Schränken ist für die ersten beiden durch das Material der Schränke und interne Bezüge der Dokumente gesichert. In der späteren Zeit ist die Zuordnung der Unterlagen zur jeweiligen Nummer des Schrankes nicht belegt. Der untenstehenden Rekonstruktion liegt das Prinzip zugrunde, daß die aufbewahrten Papyri erst nach der Anschaffung aufgerollt wurden und die Schränke eines Auftrags die selben Ausmaße hatten und damit die selbe Anzahl an *tavolette* enthielten.

²³ Sie befinden sich heute neben anderen Unterlagen in AOP I, Position II bis VIII, Nr. 25-27.

²⁴ AOP I, IV 29 cc. 6-7, ein Bericht von Francesco La Vega an Giuseppe Zurlo vom 25.1.1802. Danach haben an diesem Tag Giambattista Malesci, Gennaro Casanova, Antonio Lentari und Camillo Paderni jeweils mit der Aufrollung eines Papyrus begonnen. Nach dem *Catalogo* 1807 begannen die Arbeiten an *PHerc.* 1017 und 1042 jedoch bereits am 23. Januar 1802.

²⁵ AOP I, II 25 cc. 1-2 Das Schreiben La Vegas, Portici 20.3.1802, und die Bewilligung von Giuseppe Zurlo, Palazzo, 29.3.1802.

²⁶ AOP I, V 39 cc. 5-6, Antrag von La Vega an Seratti vom 21.1.1803. Genaue Beschreibung der Schränke und Rechnung, ebd. cc. 9-12.

²⁷ Der *Notamento* ist ediert bei BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 151 f., zur Datierung, dort S. 44 f.

²⁸ AOP XVII 12. Es ist überschrieben mit «Inventario della Reale Officina de' Papiri Ercolanesi» und datiert auf Napoli 1824. Der *Notamento di tutti gli oggetti* (vor der Korrektur *degli oggetti tutti*) *che esistono nella R(ea)le Officina de' Papiri* findet sich dort auf S. 184, unterschrieben vom Custode Giambattista Casanova.

²⁹ Anträge für jeweils zwei Schränke aus Pappel vom November 1803 (bewilligt 12.12.1803, V 39 c. 17) und 3. März 1805 (bewilligt 7.4.1805 VIII 77 c. 1).

Schrank	beantragt	Nr. tavolette	Anzahl tavolette	PHerc. aufgerollt
1 (Nußbaumholz)	20.3.1802	1-57	57	1761-1788
2 (Nußbaumholz)	20.3.1802	58-114	57	1781-1796
3 (Pappel)	21.1.1803	115-171	57	1802
4 (Pappel)	21.1.1803	172-[228] ³⁰	57	1802
5 (Pappel)	k. A.	[229]-281 ³¹	53	1802-1803
6 (Pappel)	11/1803	281-337	57	1803
7 (Pappel)	11/1803	338-394	57	1803-1804
8 (Pappel)	k. A.	395-451	54	1804
9 (Pappel)	k. A.	452-508	57	1804-1805
10 (Pappel)	3.3.1805	509-[565] ³²	57	1805
11 (Pappel)	3.3.1805	[566]-622	57	1805
12 (Pappel)	k. A.	623-702	80	1805-1809
13 (Pappel)	k. A.	703-782	80	1808-1814
14 (Nußbaumholz)	k. A.	783-[817] ³³	k. A.	1815-1823

Übersicht 1. Die Aufteilung der aufgerollten Papyri auf die Schränke

Aus der Übersicht wird noch deutlicher, was angesichts der sukzessiven Anschaffung der Schränke zu erwarten ist. Die aufgerollten Stücke wurden nicht in der Reihenfolge ihrer Inventarnummern, sondern in der Reihenfolge des Aufrollens geordnet. Hierin liegt ein entscheidender Unterschied zur heutigen Anordnung. Die Gründe waren praktische. Das erste Kriterium, nach dem ein Papyrus zum Aufrollen ausgewählt wurde, war seine Eignung nach Augenschein und ein einfacher mechanischer Test. Das Ergebnis eines Aufrollversuches und die Anzahl der gewonnenen Fragmente war nicht vorauszusehen, so daß sich die chronologische Ordnung anbot. Damit waren Fragmente derselben Rolle, die in mehreren Anläufen aufgerollt wurde, räumlich voneinander getrennt. Zugehörige Stücke konnten nur über die Einträge im Inventar aufgefunden werden, wenn man nicht alle *tavolette* einzeln durchsuchen wollte. Diese Überlegung macht es sehr wahrscheinlich, daß zur Zeit Hayters wirklich ein heute verschollenes Inventarbuch geführt wurde. Allerdings sind die in der Übersicht gegebenen Zeiträume nur Richtwerte. Spätestens seit 1820 gab es vermehrt Umstellungen und Zusammenführungen von Fragmenten, die in den Änderungen im *Inventar* 1823 ihren Niederschlag fanden.

Die chronologische Anordnung der Papyri nach ihrem Aufrolldatum erlaubt einerseits eine Ergänzung und Kontrolle der in den übrigen Registern überlieferten Aufrolldaten, andererseits gibt sie auch Hinweise auf Rollen, die in mehreren Schritten geöffnet wurden. In diesen Fällen wurden die Fragmente zunächst nach dem chronologischen Prinzip eingeordnet und erst in einem zweiten Schritt zusammengeführt. Eine Aufbewahrung auf weiter auseinander liegenden *tavolette* spricht dafür, daß ein Papyrus in mehreren Anläufen aufgerollt wurde. Eine bisher nicht datierte oder dokumentierte Aufrollung einzelner Papyri läßt sich so indirekt nachweisen. Dabei ist freilich stets mit späteren Umstellungen und Zusammenführungen zu rechnen. Nach den auf unser Inventar folgenden Inventarbüchern, dem *Inventar* 1824 und dem *Inventar* 1853,³⁴ ist davon auszugehen, daß sich die Anzahl der

³⁰ *PHerc.* 182 war auf *tavolette* 212-231 aufbewahrt, die von Schrank Nr. 4 in Nr. 5 hineinreichten. Die Aufteilung ist deshalb nur nach der Schrankgröße zu rekonstruieren.

³¹ Im *Inventar* 1823 steht unter *Osservazioni* zu 403: «Avvertasi, che sebbene lo stipo V.o contenga la tavoletta 281 pure lo stipo VI.o contiene altra tavoletta coll'istesso num(er)o 281. Si sono perciò distinte così 281^{1a} e 281^{2a}».

³² *PHerc.* 1014 war auf *tavolette* 560-569 aufbewahrt, die von Schrank Nr. 10 in Nr. 11 hineinreichten. Die Aufteilung ist deshalb nur nach der Schrankgröße zu rekonstruieren.

³³ Die *tavoletta* mit der höchsten Zahl läßt sich nicht sicher bestimmen. Im *Notamento* von 1817-1822 (zit. Anm. 27) ist von insgesamt 812 *tavolette* die Rede. Das *Inventar* 1823 hat *tavoletta* 815 bei *PHerc.* 1473, bei *PHerc.* 811 scheint mir vor der Rasur die *tavoletta* 817 angegeben. Wahrscheinlich war ein Teil dieses Schrankes damals leer.

³⁴ Das *Inventar* 1853 ist überschrieben mit *Reale Officina de' Papiri Ercolanesi. Inventario Generale de' Papiri e di tutti gli altri oggetti ivi esistenti 1853*. Es wird unter AOP XVIII 20 aufbewahrt und wurde bis ins 20. Jahrhundert verwendet und aktualisiert.

Schränke in der *Officina* bis zur Einheit Italiens nicht erhöht hat. Seit 1820 wurde der Platz für neu aufgerollte Fragmente immer mehr dadurch sichergestellt, daß man die besten und veröffentlichten aufgerollten Stücke in Glasrahmen an der Wand ausstellte. Die so geschaffenen Lücken wurden dann mit den neu hinzugekommenen Fragmenten gefüllt.³⁵ Die Inventare wurden entsprechend angepaßt. Nur die ursprüngliche Fassung des *Inventar* 1823 kann deshalb für die Rekonstruktion der Aufbewahrung unter Hayter herangezogen werden.

Einige Beispiele sollen die möglichen Schlußfolgerungen aus der festgestellten chronologischen Anordnung verdeutlichen. *PHerc.* 1191 ist auf zwei verschiedenen *tavolette* (317 und 704) untergebracht. Auf diese Weise bestätigt sich sowohl das Aufrolldatum im *Catalogo* 1979 (1809) als auch die Angabe im *Catalogo* 1807 (aufgerollt 9.3.1803-21.3.1803). *PHerc.* 1022 (*tavolette* 321-322) wurde nach dem *Catalogo* 1807 bereits 9.3.-1.8.1803 aufgerollt, während im *Catalogo* 1979 das Jahr 1809 angegeben ist. An *PHerc.* 1479 (*tavolette* 461-469) wurde nach dem *Catalogo* 1807 bereits im Juni 1791 ein Aufrollversuch unternommen. Ein damals etwa gewonnenes Ergebnis war wohl zu Hayters Zeit bereits unbekannt. Die Nummer der *tavolette* stimmt genau zur Aufrollung vom 1.6.-Oktober 1804. Auch bei *PHerc.* 1066 (*tavoletta* 506) und *PHerc.* 37 (*tavoletta* 524) bestätigt der Aufbewahrungsort die Angabe des *Catalogo* 1807 (30.4.-Juni 1805 bzw. 20.11.1804-5.3.1805) gegen die frühere Angabe im *Catalogo* 1979. Das Aufrolldatum von *PHerc.* 1070 kann durch den Eintrag im *Inventar* 1823 eingegrenzt werden. Nach dem *Catalogo* 1807 war der Papyrus bis zum Weggang Hayters nicht aufgerollt worden. Bei der Erstellung des *Inventar* 1823 ist er vollständig aufgerollt. Dort ist sein Aufbewahrungsort mit *armadio* 13 und 14, *tavolette* 739-740 und 805 angegeben. Man wird also wenigstens zwei Anläufe, einen in den Jahren 1808-1814, den zweiten 1815-1823 anzusetzen haben. Nur *cornice* 1 hat den Untergrund aus der Zeit des Aufrollens.³⁶ Da er keine Haytersche Numerierung trägt, stammt diese Fragmente wahrscheinlich aus dem zweiten Versuch.³⁷ Aus den selben Gründen ist die Aufrollung von *PHerc.* 1197 zwischen 1807 und 1823 anzusetzen. Der Aufbewahrungsort auf der *tavoletta* 753 deutet auf die Zeit vor 1815, die fehlende Haytersche Numerierung auf die Jahre nach 1811.

2. Die 18. Jahrhundert aufgerollten Papyri

Für die ersten Jahre soll hier eine Rekonstruktion der ursprünglichen Anordnung der Stücke unternommen werden. Von besonderem Interesse ist das Schicksal der vor Hayter aufgerollten Papyri (Übersicht 2). In der untenstehenden Übersicht sind die Papyri mit ihrem jeweiligen Aufbewahrungsort nach dem *Inventar* 1823 angegeben. In den Fällen, in denen im *Catalogo* 1807 lediglich die Aufrollung ohne Datum vermerkt ist, gehe ich mit D. Blank davon aus, daß der Papyrus bereits vor 1782 aufgerollt wurde, und übernehme im Übrigen seine Datierungen.³⁸ Im Falle von *PHerc.* 1424 ist die Aufbewahrung auf den angegebenen *tavolette* nur erschlossen. Die Gründe sind weiter unten dargelegt.

³⁵ Dazu ESSLER, S. 110-121.

³⁶ TRAVAGLIONE, S. 172 f.

³⁷ Vgl. ESSLER, S. 107.

³⁸ Vgl. BLANK, S. 78 und 82.

<i>PHerc.</i>	Schrank	<i>tavolette</i>	Aufrolldatum
1673	1	1-5	1754-1756? ³⁹
1674	1	6-17	1756-1762 ⁴⁰
1675	1	18-21	1761-1762
1676	1	22-25	1763-1765? ⁴¹
1677	1	26-27	vor 1782 ⁴²
1690	1	28	vor 1782 ⁴³
1691	1	29	vor 1782 ⁴⁴
1692	1	30	1823 ⁴⁵
1693	1	31	1819 ⁴⁶
1694	1	32	k. A. ⁴⁷
1491	1	33-34	1782, September ⁴⁸
1670	1	35-37	vor 1782 ⁴⁹
1669	1	37-45	1766
1065	1	46-54	1788, Mai
1427	1	55-56	1786, September ⁵⁰
1420	1	57	1782, Juni ⁵¹
1419	2	58-59	1790, Dezember ⁵²
1424	2	60-67	1791, Juli
1426	2	68-71	1791, September
1008	2	72-77	1792, August ⁵³
1418	2	78-82	1792, Juni
1425	2	83-89	1789, Oktober
1007	2	90-101	1782, Oktober
335	2	102-103	1796, August ⁵⁴
1010	2	104-106	1796, August ⁵⁵
1021	2	107-114	1795, Juni

Übersicht 2. Die Aufbewahrung der ersten aufgerollten Papyri

Da die Schränke für die bereits im 18. Jahrhundert aufgerollten Papyri erst 1802 angeschafft wurden, ist davon auszugehen, daß erst bei der Einführung dieses neuen Systems der Aufbewahrung etwa eine *porzione già svolta*, die nach dem *Inventar* 1782 noch zusammen mit dem unaufgerollten Stück aufbewahrt worden war, abgetrennt und auf die *tavoletta* des entsprechenden Papyrus gebracht wurde. Damit wäre auch ein Hinweis darauf gewonnen, wann die unter Piaggio kontinuierlich aufgerollten Papyri zerschnitten wurden.⁵⁶ Die vorher unter den Inventarnummern 1683 und 1689 aufbewahr-

³⁹ Im *Catalogo* 1807 als «svolto» bezeichnet.

⁴⁰ Im *Catalogo* 1807 als «svolto» bezeichnet.

⁴¹ Im *Catalogo* 1807 als «svolto del tutto» bezeichnet.

⁴² Der *Catalogo* 1979 gibt als Aufrolldatum 1806 an. Da *PHerc.* 1677 aber nach dem *Catalogo* 1807 als «svolto del tutto» bezeichnet wird, wurde er wohl vor 1782 aufgerollt. Vielleicht handelt es sich um den fehlenden Papyrus, den Hayter unter

die 18 bei seiner Ankunft aufgerollten Papyri zählte, der sich aber nicht unter den 17 im *Stato* 1798 aufgeführten befindet; vgl. dazu BLANK, S. 78, Text unten nach Anm. 63.

⁴³ Im *Catalogo* 1807 als «Frammenti» bezeichnet.

⁴⁴ Im *Catalogo* 1807 als «Frammenti» bezeichnet.

⁴⁵ Im *Catalogo* 1807 nicht erwähnt, nach *In-*

ventar 1782 «Frammenti di papiri». Nach dem *Catalogo* 1979 aufgerollt 1823.

⁴⁶ Im *Catalogo* 1807 nicht erwähnt, nach *Inventar* 1782 «Frammenti di papiri». Nach dem *Catalogo* 1979 aufgerollt 1819.

⁴⁷ Im *Catalogo* 1807 nicht erwähnt, nach *Inventar* 1782 «Frammenti di papiri». Im *Catalogo* 1979 ohne Aufrolldatum.

⁴⁸ Ein erster Aufrollversuch von *PHerc.* 1491 ist für den September 1782 vermerkt. Im *Catalogo* 1807 wird er als «restituito» bezeichnet. 1822 wurde der Papyrus dann von G.B. Casanova vollständig aufgerollt. Wahrscheinlich aus dieser Zeit stammt dann der im *Inventar* 1823 zusätzlich angegebene Aufbewahrungsort auf der *tavoletta* 653.

⁴⁹ Im *Catalogo* 1807 als «svolto del tutto» bezeichnet. Der *Catalogo* 1979 gibt 1798 als Aufrolldatum, jedoch ist diese Nummer bereits im *Inventar* 1782 als «parzialmente svolto» aufgeführt.

⁵⁰ Die Angabe nach *Catalogo* 1807. Das Aufrolldatum 1757 geht auf Bassi zurück; vgl. seine Randnotiz bei BLANK - LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 147 Anm. 269. Allerdings ist dieser Papyrus im *Inventar* 1782 noch als unaufgerollt vermerkt. Zur Verwechslung BLANK, S. 74.

⁵¹ Im *Catalogo* 1807 als «restituito» bezeichnet. Weitere Aufrolldaten sind nicht überliefert. Das *Inventar* 1823 kennt kein unaufgerolltes Stück.

⁵² Im *Catalogo* 1807 als «restituito» bezeichnet. Weitere Aufrolldaten sind nicht überliefert. Das *Inventar* 1823 kennt kein unaufgerolltes Stück.

⁵³ Wenn es sich um den von Winckelmann erwähnten fünften aufgerollten Papyrus handelt, ist ein weiterer Aufrollversuch in den Jahren 1760-1764 anzusetzen. Zur Datierung BLANK, S. 78 Anm. 84, und G. RANOCCHIA, *Aristone, Sul modo di liberare dalla superbia, nel decimo libro De vitiis di Filodemo* (Firenze 2007), S. 209-219.

⁵⁴ Im *Catalogo* 1807 als «restituito» bezeichnet. Der verbliebene Teil wurde 1869 aufgerollt.

⁵⁵ Das Datum nach *Catalogo* 1807, im *Catalogo* 1979 ist 1808 als Aufrolldatum angegeben; vgl. G. LEONE, *Per la ricostruzione dei PHerc. 1149/993 e 1010 (Epicuro, Della natura, libro II)*, «CERC» 35/2005, S. 15 und 19.

⁵⁶ Es handelt sich freilich um einen *terminus ante quem*, vgl. auch ESSLER, S. 107.

ten Fragmente des *PHerc.* 1669 wurden offensichtlich unter der Nummer 1669 auf die *tavolette* 37-45 verbracht. Wahrscheinlich wurden auch die zu *PHerc.* 1497 gehörenden Inventarnummern 1498-1504 bei dieser Gelegenheit neu besetzt. Insgesamt handelt es sich bei dieser Umstellung um einen radikalen und folgenschweren Eingriff. Es ist sehr wahrscheinlich, daß im Zuge dieser Neuordnung auch ein neues Inventar erstellt wurde, welches heute verloren ist. Die Umstellung zu dieser Zeit erklärt jedoch nicht die zahlreichen Abweichungen in den Inventarnummern, die Janko für die 1788-1792 aufgerollten Papyri feststellte.⁵⁷

Bemerkenswerterweise ist *PHerc.* 1007 noch vom zusammengehörigen *PHerc.* 1673 getrennt. Der wohl aus inhaltlichen Gründen erkannten Zusammengehörigkeit wurde erst später in der Aufbewahrung Rechnung getragen. Für die Angabe eines weitem Aufrolldatums 1806 bezüglich *PHerc.* 1673 spricht der weitere Aufbewahrungsort auf der *tavoletta* 670. *PHerc.* 1670 hingegen hatte zuerst die *tavolette* 35-37 belegt, dann wurde 705 hinzugefügt. Eine zweite Aufrollung dieses Papyrus ist nicht anzunehmen, da er bereits im *Stato delle porzioni de' volumi di papiro svolti sino a tutto il 1798* (*Stato* 1798) als vollständig aufgerollt aufgeführt ist.⁵⁸ Wahrscheinlich handelt es sich um eine Umstellung.

In der Aufstellung von Übersicht 2 ist der angegebene Aufbewahrungsort von *PHerc.* 1424 rekonstruiert, um den ursprünglichen Zustand wiederzugeben. Bei der Erstellung des *Inventar* 1823 war dieser Papyrus als einziger unserer Gruppe bereits unter Glasrahmen an der Wand aufgehängt.⁵⁹ Sein Platz wurde von kürzlich aufgerollten Papyri eingenommen, den *PHerc.* 177, 241, 373 und 1520, wobei die erste und die letzte *tavoletta* (*tavolette* 60 und 67) leer blieb.

<i>PHerc.</i>	Schrank	<i>tavolette</i>	Aufrolldatum
241	2	61	1820, Januar
177	2	62-63	1820, Januar
373	2	64-65	1820, Januar
1520	2	66	1822

Übersicht 3. Die Ersetzung von *PHerc.* 1424

Dafür, daß diesen Platz ursprünglich *PHerc.* 1424 einnahm, sprechen zwei Gründe. Der Papyrus umfaßt damals wie heute acht *cornici*, und wurde deshalb wohl auch auf acht *cartoncini* und ebenso vielen *tavolette* (60-67) aufbewahrt. Generell lehrt ein Vergleich der Anzahl der *tavolette* mit der Anzahl der Kartons, auf dem die Fragmente eines Papyrus aufgeklebt waren, daß zu dieser Zeit meist ein einzelner Karton, höchstens zwei auf einer *tavoletta* lagen. Die leer gelassenen *tavolette* sind am besten dadurch zu erklären, daß der Platz erst im Nachhinein frei wurde. Dazu stimmt das späte Aufrolldatum der dazwischen liegenden Papyri (1820-1822), die erst aufgerollt wurden, nachdem *PHerc.* 1424 bereits aufgehängt war. Schließlich wird *PHerc.* 1424 im *Stato* 1798 als vollständig aufgerollt und abgezeichnet aufgeführt.⁶⁰ Der *Stato* 1798 führt alle vor Hayters Ankunft bereits vollständig aufgerollten Papyri auf, angeblich in der Reihenfolge, in der sie aufgerollt wurden. Bis auf *PHerc.* 1424 (und *PHerc.* 1497 und 1672, die

⁵⁷ JANKO, S. 16-25.

⁵⁸ Ediert BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 125 f.

⁵⁹ Vgl. den Eintrag im *Notamento de' mobili, e ciò ch'esiste nell'officina de' papiri* (AOP XVII 3, ediert bei BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 151 f.) Nr. 8 in der Stanza 4. Der *Notamento* wird von den Herausgebern auf die Zeit von 1817-1822 datiert (BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 44). Zur Praxis der Aufhängung vgl. ESSLER; zu *PHerc.* 1424 dort S. 110.

⁶⁰ Ediert BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 125 f.

anders aufbewahrt werden) liegen alle dort aufgeführten Papyri in den ersten beiden Schränken. Es bestehen jedoch Unterschiede in der Reihenfolge. Umgekehrt sind jedoch bei weitem nicht alle in den ersten beiden Schränken aufbewahrten Papyri im *Stato* 1798 aufgeführt. Im Einzelnen handelt es sich um *PHerc.* 335, 1010, 1419, 1677, 1690, 1691, 1692, 1693 und 1694.⁶¹ Die letzten fünf Inventarnummern dieser Reihe (*PHerc.* 1690-1694) enthielten nach dem *Inventar* 1782 Fragmente eines oder mehrerer Papyri, wohl in allen Fällen Ergebnisse von Aufrollversuchen:

N° 1690 Tavoletta con frammento di papiro incominciato a svolgersi, e poi tralasciato.

N° 1691 Altra Tavoletta con frammenti di altro papiro parimente incominciato, ed indi tralasciato.

N° 1692 Frammenti di papiri.

N° 1693 Frammenti di papiri.

N° 1694 Frammenti di papiro.

Im *Inventar* 1823 sind für diese Inventarnummern keine ungeöffneten Originale, sondern nur aufgerollte Fragmente aufgeführt. Diese Fragmente unklarer Provenienz konnten schwerlich als vollständig aufgerollte Papyri bezeichnet werden. Wohl aus diesem Grund sind sie im *Stato* 1798 nicht erwähnt. Abzeichnungen gab es von ihnen zu jener Zeit keine. Heute enthalten diese Inventarnummern Fragmente aus verschiedenen Rollen. Bei *PHerc.* 1692 sind die Aufrolldaten für drei Fragmente auf den Karton geschrieben: Sie stammen aus der Zeit vom 25. Februar bis 11. März 1782.⁶² Bei *PHerc.* 1692 und 1693 ist auch ein späteres Aufrolldatum überliefert. Dieses ist vielleicht auf ein weiteres Fragment zu beziehen, das im entsprechenden Jahr hinzugefügt wurde. Es ist davon auszugehen, daß diese Inventarnummern niemals unaufgerollte Stücke eines Papyrus enthielten. Vielmehr handelte es sich von Anfang an um Sammelinventarnummern für aufgerollte Fragmente aus unterschiedlichen Papyri.

Nicht ganz ausgeschlossen werden kann die Möglichkeit, daß diese Papyri vor 1823 einen anderen Papyrus ersetzt haben, der vorher auf diesen *tavolette* aufbewahrt worden war. In Frage kommt der erste Teil von *PHerc.* 1479. Nach dem *Catalogo* 1807 gab es bei diesem Papyrus im Juni 1791 einen ersten Aufrollversuch, von Juni bis Oktober 1804 wurde er dann vollständig geöffnet. Die Fragmente wurden nach *Inventar* 1823 auf den *tavolette* 461-469 im *armadio* 9 aufbewahrt. Es ist aber durchaus möglich, daß auch vom ersten Aufrollversuch noch Fragmente erhalten waren, die 1804 oder später mit den übrigen vereint wurden. Diese wären dann vorher in den ersten beiden Schränken untergebracht gewesen. Für die Existenz dieser Fragmente spricht der später getilgte Eintrag unter *Osservazioni* im *Inventar* 1823 für *PHerc.* 1479: «Qui si riferisce il pap(ir)o 1417. Si dispersero nel 1799 i disegni superiori, ed inferiori delle prime tre colonne». Freilich kann es sich nicht um den oberen und unteren Teil handeln, da der untere Teil der Rolle (*PHerc.* 1417) erst 1808 aufgerollt wurde. Doch selbst wenn man davon ausgeht, daß es sich nur um Stücke aus dem oberen Rollenteil handelte, ist ein solcher Umfang nur aus aufgerollten Stücken zu gewinnen. Im Format dieses Papyrus nehmen drei Kolonnen über 15 cm Breite ein.⁶³

⁶¹ Es fehlen außerdem *PHerc.* 1497, der bereits im Vorwort des *Stato* 1798 erwähnt wird, und *PHerc.* 1672, der nicht mit den anderen aufgerollten Papyri, sondern in einem langen Glasrahmen aufbewahrt wird.

⁶² Dazu BLANK, S. 68.

⁶³ Die Maße der Kolonnen bei D. SEDLEY, *Epicurus, On Nature Book XXVIII*, «CERC» 3/1973, S. 10.

Die übrigen vier Papyri, die in den ersten beiden Schränken untergebracht waren aber im *Stato* 1798 nicht aufgeführt sind (*PHerc.* 335, 1010, 1419, 1677), waren 1802 wohl nur teilweise aufgerollt und fielen daher ebenfalls nicht unter das entscheidende Kriterium zur Aufnahme in diese Aufstellung. Für *PHerc.* 335 und *PHerc.* 1010 sind zwei Aufrollversuche belegt. Beide wurden zuerst 1796 angegangen, *PHerc.* 335 dann 1869 und *PHerc.* 1010 im Jahre 1808 vollständig aufgerollt.⁶⁴ Für *PHerc.* 335 ist noch der nicht aufgerollte Teil im *Inventar* 1823 erwähnt. Seine Abzeichnungen stammen aus dem Jahr 1907. Die ersten Zeichnungen von *PHerc.* 1010 stammen von C. Orazi aus dem Jahr 1809. Der zweite für *PHerc.* 1010 im *Inventar* 1823 angegebene Aufbewahrungsort, *armadio* 12 *tavoletta* 687, enthält wohl die Fragmente aus dem zweiten Aufrollversuch. Im Nachtrag im *Inventar* 1823 werden die Fragmente dann auf den *tavolette* 687-688 zusammengefaßt. Bei *PHerc.* 1419 liegt die Sache komplizierter. Aufgrund paläographischer Überlegungen erwägt Janko die Zuweisung einer in Oxford aufbewahrten Zeichnung, auf der die Inventarnummer 1419 als Quelle angegeben ist (MS Gr. Class. c 6, fol. 1571), an *PHerc.* 1491.⁶⁵ Ein erster Aufrollversuch von *PHerc.* 1419 wurde im Dezember 1790, von *PHerc.* 1491 im September 1782 unternommen.⁶⁶ Die Register führen bis 1807 keine Abzeichnungen dieser Papyri auf. Der Großteil der Rolle von *PHerc.* 1419 muß als verschollen gelten. Denn nach dem Register wurde er 1790 nicht ganz aufgerollt, sondern zurückgegeben (*restituito*).⁶⁷ Weitere Aufrollversuche sind nicht belegt und das *Inventar* 1823 kennt nur aufgerollte Stücke auf den *tavolette* 58-59. *PHerc.* 1491 wurde nach dem ersten Aufrollversuch im September 1782 schließlich 1822 von G.B. Casanova aufgerollt. Es kann nicht ausgeschlossen werden, daß *PHerc.* 1491 zusammen mit den unter Davy aufgerollten Papyri an dieser Stelle eingeschoben wurde. Heute werden unter dieser Inventarnummer Fragmente von wenigstens drei verschiedenen Rollen aufbewahrt.⁶⁸ Insgesamt sind von den meisten Papyri, für die der *Catalogo* 1807 vermerkt, daß sie vor Hayters Ankunft zur Aufrollung ausgegeben und später zurückgegeben wurden, im *Inventar* 1823 keine aufgerollten Originale vermerkt.⁶⁹ Die Fragmente von *PHerc.* 1061 (*tavoletta* 607), an dem zuerst im October 1786 ein Aufrollversuch vermerkt ist, stammen wohl aus dem zweiten, von Giuseppe Paderni unternommenen Anlauf des Jahres 1805. Gleiches gilt für *PHerc.* 1413. Ein erster Versuch der Aufrollung wurde vom 27. Juni 1796 bis zum 11. August 1796 unternommen.⁷⁰ Es gibt keine Abzeichnungen aus dieser Zeit; erst 1810 zeichnete F. Casanova die Fragmente ab, die er 1808 aufgerollt hatte.⁷¹ Nach dem *Inventar* 1823 sind die Fragmente dieses Papyrus auf *tavoletta* 679 im *armadio* 12 aufbewahrt. Der ursprüngliche Kartonnuntergrund trug, soweit wir sehen, die Haytersche Numerierung.⁷² Es ist daher wahrscheinlich, daß keine Fragmente des ersten Aufrollversuches erhalten sind. Diese Beobachtung gilt für die große Mehrzahl der von Janko untersuchten Papyri, die 1788-1792 aufgerollt wurden.⁷³ Bis auf die bereits besprochenen *PHerc.* 1419, *PHerc.* 1491, *PHerc.* 1690 und *PHerc.* 1691⁷⁴ sind für die von ihm behandelten Stücke im *Inventar* 1823 keine Originalfragmente auf den *tavolette* der aufgerollten Papyri registriert. Was von diesen Originalen noch erhalten war, wurde entweder noch am ursprünglichen Ort aufbewahrt oder war bereits damals verschollen.⁷⁵ Es ist anzuneh-

⁶⁴ Zu den verschiedenen Aufrollphasen des *PHerc.* 1010, vgl. nun DEL MASTRO-LEONE, insbesondere S. 330-333.

⁶⁵ JANKO, S. 91 f.

⁶⁶ Vgl. *Catalogo* 1807.

⁶⁷ Vgl. *Catalogo* 1807.

⁶⁸ DEL MASTRO, S. 193.

⁶⁹ Die gilt für *PHerc.* 220, 221, 230, 234, 235, 237, 238, 239, 244, 247, 253, 397, 413, 435, 439, 453, 455, 459, 474, 500, 860, 995, 1063, 1064, 1076, 1077, 1080, 1082, 1083, 1090, 1096, 1116, 1172.

⁷⁰ Nach den Angaben im *Catalogo* 1807.

⁷¹ Vgl. *Catalogo* 1979, S. 311; JANKO, S. 89.

⁷² ESSLER, S.122.

⁷³ JANKO, S. 16-25.

⁷⁴ Dazu JANKO, S. 90-92.

⁷⁵ Zwei Stücke des heutigen *PHerc.* 1691 gehören wohl zur selben Rolle wie *PHerc.* 1010, vgl. nun DEL MASTRO-LEONE, S. 323 f. und 331-333.

men, daß die meisten Stücke nicht aufgerollt wurden, sondern man nur sichtbaren Text abzeichnete ohne das Original weiter anzutasten.⁷⁶

3. Die unter Hayter aufgerollten Papyri

Der Beginn von Hayters Wirken in Neapel ist am besten dokumentiert. Zur Zeit, als La Vega die ersten beiden Schränke zur Aufbewahrung der aufgerollten Papyri beantragte, war bereits bei vier neuen Papyri das Aufrollen beendet. Dazu kam noch *PHerc.* 1475, der nur teilweise aufgerollt worden war.⁷⁷ Die Fragmente aus diesen Papyri wurden im dritten Schrank, der erst im Januar 1803 beantragt worden war, auf folgenden *tavolette* untergebracht (*Inventar* 1823):

<i>PHerc.</i>	aufgerollt ⁷⁸	<i>tavoletta</i>
1017	23.1.1802-12.2.1802	115
1407	26.1.- 31 ? .1.1802	116
1472	9.2.-17.3.1802	117
1475	9.2.-19.5.1802	118
1042	23.1.-20.3.1802	119-122

Übersicht 4. Die ersten unter Hayter aufgerollten Papyri

Bereits der erste unter Hayter aufgerollte Papyrus weist eine bemerkenswerte Besonderheit auf. *PHerc.* 1017 ist nach dem *Catalogo* 1979 in drei Anläufen aufgerollt worden: 1802 von G.B. Malesci, 1809 von F. Casanova, 1849 von C. Malesci. Das Ergebnis des zweiten Aufrollens findet sich nach dem *Inventar* 1823 auf *tavoletta* 697 in Schrank 12. Im *Inventar* von 1824 sind dann beide auf *tavoletta* 115 zusammengefaßt. Später kamen dazu noch die 1849 aufgerollten Fragmente, 1865 wurden sieben der elf *cornici* an der Wand aufgehängt.⁷⁹ Durch die Änderung des Untergrunds ist die Zugehörigkeit der Originalfragmente zu den einzelnen Phasen nicht unmittelbar zu erkennen. Die doppelte Aufbewahrung weist aber für zahlreiche Papyri ein Aufrollen in mehreren Anläufen nach. Die *tavoletta* 697 liefert auch einen *terminus post* von 1809 für die höheren Nummern. Sie zeigt außerdem deutlich die Gefahr der Vertauschung. Denn auf dieser *tavoletta* befanden sich außer den Fragmenten aus *PHerc.* 1017 noch Stücke aus *PHerc.* 488 und *PHerc.* 875 (beide 1809 aufgerollt), sowie *PHerc.* 1625 (aufgerollt 1810). Bei den späteren Zusammenführungen konnten leicht einzelne Stücke falsch zugeordnet werden. Für das Auffinden solcher versprengter Fragmente wäre chronologisches Verzeichnis der *tavolette* wünschenswert, aus dem zu entnehmen ist, welche Papyri jeweils zu verschiedenen Zeiten zusammen aufbewahrt wurden.

Aus Übersicht 4 ergibt sich bereits, daß die Reihenfolge der Papyri nicht genau der chronologischen Anordnung des Beginns oder Endes der Aufrollung entspricht. Vielmehr folgt sie grob einem Mittelwert des Zeitraumes, in dem die einzelnen Stücke aufgerollt wurden. Es ist zu bedenken, daß die Stücke erst einige Zeit nach dem Aufrollen auf die *tavolette* kamen und in der Zwischenzeit oft noch abgezeichnet werden mußten. Vermutlich wurden für Papyri, mit deren Aufrollung man begann, bereits im voraus Fächer

⁷⁶ So etwa bei *PHerc.* 1076; vgl. JANKO, S. 71-73.

⁷⁷ Zum weiteren Schicksal dieses Papyrus vgl. DEL MASTRO, S. 192, ESSLER, S. 126.

⁷⁸ Das Datum jeweils nach *Catalogo* 1807.

⁷⁹ Vgl. ESSLER, S. 134. G. KARAMANOLIS, *Philodemus, Περὶ ὑβρεως?* (*PHerc.* 1017). *New Readings and the Philodemian Conception of Hybris*, «CERC» 35/2005, S. 103, ordnet die *cornici* 1-5 und 8-10 dem ersten, *cornici* 6-7 dem zweiten und *cornice* 11 dem dritten Aufrollversuch zu.

zur Aufbewahrung der gewonnenen Fragmente bestimmt. Dafür spricht, daß es einige *tavolette* gibt, für die kein Papyrus registriert ist, die also augenscheinlich leer geblieben sind. Die Reihenfolge der Papyri auf den *tavolette* im Inventar 1823 entspricht aber bis auf wenige Ausnahmen den Angaben in der heute in Oxford aufbewahrten Liste *Numeri de' papiri svolti sotto il sopraintendente inglese signor don Giovanni Hayter dal di' 25 a gennaio 1802 a tutto il mese di marzo 1805 (Numeri 1805)*.⁸⁰ Die wenigen Abweichungen werden gleich zu behandeln sein; aufgrund der Übereinstimmung kann es als sehr wahrscheinlich gelten, daß sich die Aufbewahrung zwischen 1805 und 1820 nicht nennenswert geändert hat.

Die Übereinstimmung reicht bis *PHerc. 1050 (tavoletta 489-500, aufgerollt 10.11.1804-18.1.1805)*. Der in *Numeri 1805* darauf folgende *PHerc. 336 (aufgerollt 9.2.1805-15.3.1805)* ist zusammen mit dem dazugehörigen *PHerc. 1150 (aufgerollt 23.1.1804- 19.3.1804)* auf den *tavolette 510-520* aufbewahrt. Im Zuge der Zusammenstellung dieser Papyri wurde der in *Numeri 1805* auf *PHerc. 336* folgende *PHerc. 26 (aufgerollt ab 20.11.1804)* wohl noch unter Hayter auf die *tavolette* gebracht, auf denen sich ursprünglich *PHerc. 1150* befand (*tavolette 407-411*). Diese Umstellung führte zu beträchtlichen Unterschieden in der Reihenfolge auf den folgenden *tavolette*. Weder *Numeri 1805* noch die Ordnung im *Inventar 1823* folgen dabei der genauen Chronologie. Wahrscheinlich wurde die ursprüngliche Reihenfolge zusätzlich dadurch durcheinander gebracht, daß mit dem erwähnten *PHerc. 1050* bereits am 18. Januar 1805 alle *tavolette* bis auf acht mit aufgerollten Papyri belegt waren, während die beiden neuen Schränke erst am 3. März beantragt und wohl noch später geliefert wurden. Da außerdem für die Folgezeit nicht mehr auf *Numeri 1805* zurückgegriffen werden kann, empfiehlt sich eine Beschränkung auf die Schränke 3-11, die *tavolette 115-622*, zumal unklar ist, wann die Schränke 12-14 angeschafft wurden. Da in allen Jahren gerade am Ende der Sammlung ständig neue Fragmente hinzukamen, für die durch Umstellung Platz geschaffen werden mußte, sind die Nachträge und Änderungen dort besonders zahlreich. Möglicherweise fand die Unterbringung dieser Stücke erst nach Hayters Weggang statt und folgt nicht mehr der ursprünglichen Reihenfolge.

Die ersten Unterschiede unserer Anordnung zu *Numeri 1805* bestehen für die dort genannten *PHerc. 1225* und *386*. Beide wurden, wie die Herausgeber der Aufstellung anmerken, bis heute nicht aufgerollt.⁸¹ Nach der Reihenfolge der *tavolette* im *Inventar 1823* stehen an der fraglichen Stelle *PHerc. 1255 (tavoletta 133)* und *PHerc. 986 (tavoletta 146)*. Für beide bestätigt der *Catalogo 1807* das Aufrollen im Jahr 1802 gegen spätere Angaben im *Catalogo 1979*. Bei der Ähnlichkeit der entsprechenden Zahlen handelt sich wohl um Abschreibefehler in *Numeri 1805*. Bei *PHerc. 1474* vermuteten bereits die Herausgeber eine Verschreibung für *PHerc. 1479*.⁸² Der Befund bestätigt sich durch das *Inventar 1823*, das diesen Papyrus auf den *tavolette 461-469* zwischen *PHerc. 1380 (tavoletta 460)* und *PHerc. 264 (tavoletta 470)* einordnet. Ähnliches gilt für *PHerc. 368* in *Numeri 1805*.⁸³ Die Angabe scheint eine Verschreibung von *PHerc. 362 (tavoletta 483, aufgerollt 17.9.-November 1804)* zu sein, der zwischen *PHerc. 208 (tavolette 479-482)* und *PHerc. 210 (tavoletta 484)* aufbewahrt wurde.

⁸⁰ Bodl. Libr. Ms. Gr. Class. c 65, ediert BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 127-130.

⁸¹ BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 127 f. Anm. 169.

⁸² BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 129 Anm. 174.

⁸³ Dazu BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 129 Anm. 175.

Interessant ist der Fall des in mehreren Anläufen aufgerollten *PHerc.* 1001. Nach dem *Catalogo* 1807 wurde er am 14.1.1803 zur Aufrollung ausgegeben. Nachdem die erste Hälfte aufgerollt war, wurde am 8.11.1803 der Rest wieder zurückgegeben. Erhalten sind heute acht *cornici*. Sie tragen zwei Serien der Hayterschen Numerierung. Die *cornici* 1-6 zählen von A-F, die beiden letzten *cornici* 7-8 beginnen erneut bei A-B. In *cornice* 6 befindet sich das Ende der Rolle. Auf der ersten *cornice* steht «Frammenti del papiro 1001 incominciato a svolgere da Don Francesco Casanova il dì 15 settembre 1803». Dabei ist die letzte Ziffer der Jahreszahl unvollständig erhalten. Longo Auricchio und Blank lesen dort «5»;⁸⁴ wegen des Eintrags im Inventar und aus den folgenden Überlegungen ergänze ich zu «3». Auf *cornice* 7 steht «Frammenti del papiro 1001 incominciato a svolgere il dì 22 ottobre 1805 da Antonio Lentari». Die erste Aufrollung fand ihren Niederschlag in *Numeri* 1805. Dort steht *PHerc.* 1001 zwischen *PHerc.* 1485 (aufgerollt 7.7.-21.10.1803) und *PHerc.* 391 (aufgerollt 16.8.-8.11.1803). *PHerc.* 1485 ist nach dem *Inventar* 1823 in *armadio* 7 auf den *tavolette* 338-340 aufbewahrt, *PHerc.* 391 auf den *tavolette* 342-343. Für *PHerc.* 1001 sind dort einmal Fragmente auf *tavoletta* 341 verzeichnet. Daneben steht *armadio* 12, *tavoletta* 626. Bereits im darauf folgenden Jahr wurden die Kartons zusammengeführt, wie der Eintrag im *Inventar* 1824 zeigt, der nur noch die *tavoletta* 341 nennt. Auf *tavoletta* 626 waren 1823 Fragmente verschiedener Papyri vereint (*PHerc.* 169, 1001, 1587, 1652), deren Aufrollung in der Zeit von September 1805 bis Januar 1806 begonnen worden war. Bei der Aufrollung wurden die Kartons der Fragmente unabhängig voneinander mit der Hayterschen Zählung versehen. Die Fragmente von 1803 waren auf zwei Kartons aufgeklebt, die Fragmente von 1805 auf sechs. Bei der Zusammenführung fanden sich dementsprechend je zwei Kartons mit den Nummern A und B. Anstatt nun die beiden Serien hintereinander zu stellen mit der Reihenfolge A (1803), B (1803), A (1805), B (1805), C (1805) usw. scheint man vor der Numerierung der Einzelstücke die beiden Kartons A und B von 1805 ans Ende der Reihe gestellt zu haben. Befördert wurde dies durch den Umstand, daß immer nur auf dem ersten Karton das Datum der Aufrollung vermerkt war, die folgenden Kartons jedoch nicht mehr eindeutig einer der beiden Serien zugeordnet werden konnten. Mit solchen Umstellungen ist daher bei jeder derartigen Zusammenführung zu rechnen. Zusammenführungen von Papyri, die im *Inventar* 1823 anfangs noch getrennt aufbewahrt worden waren, aber bereits bei Erstellung des *Inventar* 1824 auf fortlaufenden *tavolette* lagen, gab es bei *PHerc.* 832, *PHerc.* 1010, *PHerc.* 1017, *PHerc.* 1070, *PHerc.* 1191, *PHerc.* 1416, *PHerc.* 1489, *PHerc.* 1490 und *PHerc.* 1520.

In der Aufstellung von *Numeri* 1805 fehlt außerdem *PHerc.* 1381. Er wurde am selben Tag wie *PHerc.* 1383 zur Aufrollung ausgegeben (7.5.1804). Beide Papyri waren nahezu zur selben Zeit ganz aufgerollt (*PHerc.* 1381 am 30.8.1804 und *PHerc.* 1383 am 21.7.1804) und wurden auf aufeinander folgenden *tavolette* aufbewahrt (*PHerc.* 1381 auf 447-448 und *PHerc.* 1383 auf 446). Möglicherweise wurde deshalb eine der beiden Nummern übersehen. Ebenso ist zwischen *PHerc.* 327 (*tavoletta* 485, aufgerollt 31.10. - November 1804) und *PHerc.* 1050 (*tavoletta* 489-500, aufgerollt 10.11.1804 - 18.1.1805) noch der 31.10. - 27.11.1804 aufgerollte *PHerc.* 908 auf den *tavolette* 486-488 einzufügen.

⁸⁴ BLANK-LONGO AURICCHIO, *Inventari*, S. 143 Anm. 245.

4. Spätere Umstellungen und Verwechslungen

Bereits unter Hayter hatte es zahlreiche Hindernisse für eine genaue chronologische Anordnung der aufgerollten Papyri gegeben. Zum einen hinkte die Anschaffung der Schränke stets dem Platzbedarf hinterher. Zum anderen konnten zusammengehörige Papyri erst nach dem Aufrollen erkannt werden, so daß Umstellungen im Nachhinein notwendig wurden. Durch Aufhängen der Papyri an den Wänden und Schenkungen entstanden im Laufe der Jahre weitere Lücken, die durch später aufgerollte Papyri aufgefüllt wurden. Ein Beispiel ist der vierte von Hayter aufgerollten Papyrus (*PHerc.* 1042). Sieben seiner elf *cornici* wurden am 13.5.1816 an den Prince of Wales verschenkt. In der Folge wurden die erst später aufgerollten *PHerc.* 494 (aufgerollt 11.4.-18.4.1805) und *PHerc.* 1421 (aufgerollt 1821) auf die *tavolette* 123-125 und 126-129 gesetzt. Nach *Numeri* 1805 stand *PHerc.* 494 ursprünglich zwischen *PHerc.* 374 und *PHerc.* 687. Diese beiden Papyri waren nach *Inventar* 1823 zusammen mit *PHerc.* 349, *PHerc.* 997 und *PHerc.* 1058 auf *tavoletta* 525 aufbewahrt. Wahrscheinlich sollte dort die Masse an übereinandergestapelten Fragmenten etwas verringert werden. Von der Mehrfachbelegung einer *tavoletta* ist gleich ausführlich zu handeln.

In gleicher Weise wie *PHerc.* 494 scheint der erst 1808 und 1871 aufgerollte *PHerc.* 1490 (*tavoletta* 171 und 816) zwischen die auch von *Numeri* 1805 angegebenen *PHerc.* 176 und 332 eingeschoben. Die 1808 aufgerollten Fragmente kamen dann auf die letzte *tavoletta* in *armadio* 3. Diese war vielleicht vorher freigelassen oder nachträglich hinzugefügt worden. Ähnlich verfuhr man mit dem 1822 aufgerollten *PHerc.* 403. Er wurde auf *tavoletta* 281, der letzten von *armadio* 5 eingeschoben. Hier ist der Umstand späteren Zusatzes offensichtlich: Bereits vorher gab es eine *tavoletta* mit derselben Nummer in *armadio* 6. Die beiden werden dann als 281^{1a} und 281^{2a} unterschieden. Der folgende *PHerc.* 218 umfaßt mehrere *tavolette* (281^{2a}- 285) und wurde 1802 aufgerollt. Die *PHerc.* 495 und *PHerc.* 97 (*tavolette* 586-587 und 588-590) wurden beide von H. Davy aufgerollt, befinden sich aber mitten unter den Papyri, an denen Hayter 1805 arbeiten ließ.

War zu Beginn für jeden Karton eine eigene *tavoletta* vorgesehen, ging man in den späteren Jahren, als der Umfang der aufgerollten Fragmente pro Rolle stetig abnahm, dazu über, Fragmente mehrerer Rollen auf einer *tavoletta* aufzubewahren. Die erste *tavoletta* dieser Art ist 473 mit zwei Papyri, die 1804 aufgerollt worden waren. Die untenstehende Übersicht gibt alle *tavolette* mit mehreren Papyri bis ins Jahr 1805. Dabei sind in Klammer mit *H* die Anzahl der Kartons mit Hayterscher Numerierung angegeben. Eine Verwechslungsgefahr bestand bei Hayterschen Kartons nicht. Insgesamt lagen bis zu acht Kartons übereinander.

Tavoletta 473: *PHerc.* 1378 (*S* 1804, *H* 0),⁸⁵ *PHerc.* 1396 (*S* 1804, *H* 1).

Tavoletta 504: *PHerc.* 340 (*H* 1), *PHerc.* 358 (*H* 1), *PHerc.* 361 (*H* 2), *PHerc.* 385 (*H* 1), *PHerc.* 487 (*H* 3).

Tavoletta 508: *PHerc.* 166 (*H* 3), *PHerc.* 167 (*H* 2), *PHerc.* 384 (*H* 3).

Tavoletta 524: *PHerc.* 1461 (*H* 4),⁸⁶ *PHerc.* 37 (*H* 4).⁸⁷

Tavoletta 525: *PHerc.* 349 (*H* 1), *PHerc.* 374 (*H* 1), *PHerc.* 687 (*H* 1), *PHerc.* 997 (*H* 3),⁸⁸ *PHerc.* 1058 (*H* 2).

⁸⁵ Der aufgerollte Teil von *PHerc.* 1378 wurde von Bassi in eine *cornice* gebracht; vgl. Dürr, *Catalogazione* (zit. Anm. 8), S. 217.

⁸⁶ Die *cornici* 5-8 von *PHerc.* 1461 tragen keine Haytersche Numerierung. Sie stammen wohl aus dem vom *Catalogo* 1979 registrierten zweiten Aufrollversuch von V. Crippino im Jahr 1859.

⁸⁷ Die *cornici* 5-6 von *PHerc.* 37 tragen keine Haytersche Numerierung. Sie stammen wohl aus den vom *Catalogo* 1979 registrierten Aufrollversuchen von H. Davy (1820) und C. Malesci (1869).

⁸⁸ Eine *cornice* von *PHerc.* 997 trägt keine Haytersche Numerierung. Sie stammt wohl aus den einzigen vom *Catalogo* 1979 registrierten Aufrollversuch von C. Malesci (1869).

Tavoletta 526: *PHerc.* 30 (H 3), *PHerc.* 164 (H 2?),⁸⁹ *PHerc.* 1390 (H 3?).⁹⁰

Tavoletta 545: *PHerc.* 1145 (H 5), *PHerc.* 1387 (H 1).⁹¹

Später wurde diese Art der Aufbewahrung immer häufiger. Unter den *tavolette* 546-706 sind 15 mehrfach belegt. Jedoch sind einige der fraglichen Papyri erst später aufgerollt worden. Es kann daher nicht ausgeschlossen werden, daß der ehemalige Inhalt der fraglichen *tavoletta* inzwischen verschoben war. Erschwerend kommt hinzu, daß die Fragmente nur teilweise auf Karton aufgeklebt, teilweise auch lose auf den *tavolette* aufbewahrt wurden. Ein Beispiel ist der 1802 aufgerollte *PHerc.* 1255. Zwei seiner Fragmente sind auf jeweils einem Karton mit Hayterscher Numerierung aufgeklebt. Die übrigen drei Fragmente waren bis 2002 noch ohne Untergrund.⁹² Nur eine systematische Nachzeichnung aller Umstellungen und eine Übersicht über alle zu unterschiedlicher Zeit zusammen aufbewahrten Papyri kann die möglichen Verwechslungen vollständig aufweisen. Sie ist jedoch erst in Angriff zu nehmen, wenn die einschlägigen Inventare vollständig ediert sind. Dabei werden vor allem die Änderungen der Einträge im *Inventar* 1823 und im *Inventar* 1853 wichtige Erkenntnisse liefern, wenn es gelingt, aus ihnen die Chronologie der Eingriffe zu rekonstruieren. Das Fundament für eine solche Aufstellung ist jedoch mit der hier gegebenen Rekonstruktion der Aufbewahrung aller bis 1805 aufgerollten Papyri gelegt worden. Von diesem Ausgangspunkt aus werden alle späteren Änderungen nachzuzeichnen sein.

holger.essler@uni-wuerzburg.de

⁸⁹ Zwei der drei *cornici* dieses Papyrus wurden auf weißen Kartonuntergrund übertragen und an der Wand aufgehängt; vgl. ESSLER, S. 133. Vermutlich handelte es sich dabei um die Kartons mit der Hayterschen Numerierung. Auf dem Karton der dritten *cornice* ist als Beginn des zweiten Aufrollversuchs der 13. Januar 1863 vermerkt.

⁹⁰ *PHerc.* 1390 ist heute mit *PHerc.* 908 zusammengesetzt auf 5 ehemals aufgehängten blauen Kartons aufbewahrt. *PHerc.* 908 umfaßte nach der Hayterschen Numerierung wenigstens drei Kartons; vgl. ESSLER, S. 134 und 138. Es ist möglich, daß *PHerc.* 1390 ebensoviele hatte.

⁹¹ Nur eine *cornice* trägt die Haytersche Numerierung. Die übrigen fünf stammen wohl aus dem vom *Catalogo* 1979 registrierten zweiten Aufrollversuch von F. Biondi im Jahr 1865.

⁹² Dazu A. TRAVAGLIONE-G. DEL MASTRO, *Sistemazione dei papiri privi di supporto*, «CER» 35/2005, S. 220.

Sarà scritta un giorno sulle pagine di questo 'Bollettino' la cronaca della ripresa degli scavi della 'Villa dei Papiri' in Ercolano?

La pianta del Weber cesserà di essere un documento di archivio o un mero incentivo a ipotesi marginali?*

Sarà descritto un giorno lo scavo di altre ville ercolanesi?

La speranza non è incerta, ma è soprattutto in tale voto, la cui realizzazione esige tuttavia tempi non troppo brevi, che rinviene giustificazione il titolo di «Cronache Ercolanesi», organo del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi.

MARCELLO GIGANTE

Dalla 'Premessa' al volume 1/1971

* [Riprodotta in copertina]